

Tutti**frutti**

di **Gian Antonio Stella**



Venti anni e 6 sentenze ma il concorso resiste

Bastarono ventuno anni, dal 1206 al 1227, a Temujin, per costruire il più grande impero del mondo ed entrare nel mito come Gengis Khan. Non ne sono bastati venti, al ministero della Pubblica Istruzione e a quello dell'Università, i quali nel frattempo in certi periodi si sono uniti per poi separarsi e di nuovo riunirsi, per annullare un concorso già cancellato da varie sentenze della non meno lentissima magistratura.

Partiamo dall'inizio? Siamo nel 1990. Pino Rauti viene eletto segretario del Msi, la McDonald's apre il primo punto ristoro nell'Urss, il presidente sudafricano Willem de Klerk scarcerò Nelson Mandela, il festival di Sanremo è vinto dai Pooh con «Uomini soli», Achille Occhetto scioglie il Pci, il capo dello Stato Francesco Cossiga comincia a picconare, Saddam Hussein invade il Kuwait, il marito di Carolina di Monaco, Stefano Casiraghi, muore in incidente nautico. Insomma: tanto, tanto, tanto tempo fa.

Mentre l'Italia si dispera per aver perso in casa i Mondiali di calcio, l'università indice un concorso nazionale per 35 posti di professore associato del raggruppamento disciplinare «economico estimativo» al quale partecipa, tra i tanti, Maria Giuseppina Eboli. Boccia, la candidata fa ricorso e dopo un'attesa spropositata, nel 1999 e cioè nove anni dopo il concorso, il Tar le dà ragione: tutto da annullare. Il ministero ricorre in appello e, davanti al Consiglio di Stato, dopo un'altra attesa biblica che grida vendetta a Dio, perde di nuovo.

La sentenza, come ricorderà un ennesimo verdetto successivo che sarà emesso nel settembre 2009, non lascia dubbi: «Sono stati in particolare annullati l'atto di nomina della Commissione, per vizio di composizione della stessa (avendone fatto parte, in violazione dell'art. 44 del Dpr 382/80, un componente incompatibile per avere già partecipato ai lavori del concorso immediatamente precedente), e per invalidità derivata tutti gli atti da essa posti in essere, ivi compreso il giudizio di non idoneità reso nei confronti della ricorrente e quello formulato sui singoli candidati».

Bene: cosa succederebbe in un Paese serio? Quel benedetto concorso, sepolto sotto quattro sentenze del Tar del Lazio, tutte favorevoli a Maria Giuseppina Eboli, e due del Consiglio di Stato, anche queste a favore della concorrente trombata, verrebbe annullato e rifatto. Qui no: a ogni sconfitta il ministero ricorre e perde, ricorre e perde, ricorre e perde.

Perché? Ovvio: ormai sono passati venti anni, come fai a spiegare ai professori promossi allora che devono rifare tutto da capo? Più tempo passa, più è impossibile rifare tutto.

Insomma, la povera dottoressa Eboli forse ha ragione ma per il quieto vivere è meglio lasciar le cose come stanno... E sempre lì si torna, alla tarantella: chi ha avuto ha avuto ha dato, chi ha dato ha dato ha dato...

”
**Per i giudici
la prova è da
annullare
Il ministero non
si rassegna**

”
Maria Giuseppina Eboli. Boccia, la candidata fa ricorso e dopo un'attesa spropositata, nel 1999 e cioè nove anni dopo il concorso, il Tar le dà ragione: tutto da annullare. Il ministero ricorre in appello e, davanti al Consiglio di Stato, dopo un'altra attesa biblica che grida vendetta a Dio, perde di nuovo.

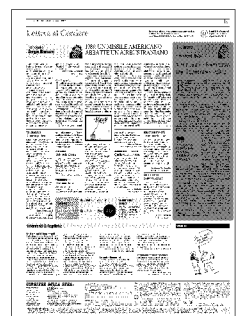
La sentenza, come ricorderà un ennesimo verdetto successivo che sarà emesso nel settembre 2009, non lascia dubbi: «So-

no stati in particolare annullati l'atto di nomina della Commissione, per vizio di composizione della stessa (avendone fatto parte, in violazione dell'art. 44 del Dpr 382/80, un componente incompatibile per avere già partecipato ai lavori del concorso immediatamente precedente), e per invalidità derivata tutti gli atti da essa posti in essere, ivi compreso il giudizio di non idoneità reso nei confronti della ricorrente e quello formulato sui singoli candidati».

Bene: cosa succederebbe in un Paese serio? Quel benedetto concorso, sepolto sotto quattro sentenze del Tar del Lazio, tutte favorevoli a Maria Giuseppina Eboli, e due del Consiglio di Stato, anche queste a favore della concorrente trombata, verrebbe annullato e rifatto. Qui no: a ogni sconfitta il ministero ricorre e perde, ricorre e perde, ricorre e perde.

Perché? Ovvio: ormai sono passati venti anni, come fai a spiegare ai professori promossi allora che devono rifare tutto da capo? Più tempo passa, più è impossibile rifare tutto.

Insomma, la povera dottoressa Eboli forse ha ragione ma per il quieto vivere è meglio lasciar le cose come stanno... E sempre lì si torna, alla tarantella: chi ha avuto ha avuto ha dato, chi ha dato ha dato ha dato...



© RIPRODUZIONE RISERVATA